



Il tempio è famoso per le sue porte in bronzo dorato e per i mosaici dell'interno, opere eccezionali di Grande valore artistico.

Nei battenti viene raccontata la storia dell'Umanità partendo dalla *Cacciata*

di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre in quella est, per finire in quella nord con la *Resurrezione di Cristo*. La realizzazione dei tre capolavori ebbe inizio con la gotica **Porta sud** situata di fronte alla Loggia del Bigallo, modellata in cera da Andrea Pisano nel 1330, fusa con la collaborazione del veneziano Leonardo Davanzo e posta nel 1336 di fronte al Duomo.

Sopra la trabeazione nel 1571 fu sistemato il gruppo scultoreo in bronzo di Vincenzo Danti con le statue di *Salomè*, del *Battista* e del *Carnefice*.

Segui dopo un concorso bandito nel 1401, al quale parteciparono tra gli altri Jacopo della Quercia ed il Brunelleschi, la **Porta Nord**, eseguita da Lorenzo Ghiberti ed aiuti tra il 1403-24 sul modello della precedente in armoniose forme tardo gotiche; molto interessanti sono le formelle presentate al concorso dal Brunelleschi e dal Ghiberti esposte nel Museo Nazionale del Bargello.

Davanti, nel 1384, era stata innalzata la *colonna di San Zanobi*, sul luogo dove secondo la tradizione, in pieno inverno, era avvenuta la miracolosa fioritura di un olmo; in alto, fanno bella mostra le statue in bronzo del *Battista* fra il *Levita* ed il *Fariseo*, di Giovan Francesco Rustici (1511).

Ultima è la **PORTA EST**, la sublime *Porta del Paradiso*, come la definì Michelangelo, una delle prime opere rinascimentali, capolavoro del Ghiberti, a cui la corporazione di Calimala (mercanti) patrona di San Giovanni ne affidò nel 1425 l'opera in piena libertà; terminata nel 1452 con la collaborazione di altri artisti, fu collocata di fronte



Il Battista Battezza Gesù il gruppo marmoreo con Gesù ed il Battista (copia) fu lasciato incompiuto da Jacopo Sansovino nel 1502; terminato da Vincenzo Danti fu collocato sopra la trabeazione della Porta Est nel 1569; successivamente, nel 1792, venne aggiunto l'Angelo scolpito da Innocenzo Spinazzi.



FOTO

il Battista Battezza Gesù, gruppo scultoreo del Sansovino; i Mosaici della cupola del Battistero, con l'enorme figura di Cristo che in pratica occupa tutto un lato; il sepolcro di Baldassarre Cossa, di Donatello e Michelozzo; a lato, il bellissimo fregio rinascimentale dello stipite della Porta Sud realizzato da Vittorio Ghiberti nel 1452-62; un particolare dei mosaici nella cupola del Battistero; la statua dorata dell'antipapa Giovanni XXIII, ovvero Baldassarre Cossa, di Donatello; la Speranza, una delle formelle realizzate da Andrea Pisano per la Porta Sud.



Le Porte

concepite come le pagine di un libro in cui viene raccontata la storia dell'Umanità e della sua Redenzione, eseguite nell'arco di 120 anni, restaurate accuratamente nel 1947 dopo che erano state tolte durante la guerra, furono danneggiate dalla terribile inondazione dell'Arno nel 1966, che provocò il distacco di 5 pannelli della Porta del Paradiso, la perdita di una testa di leone rifatta poi con un calco preso da una esistente e la riapertura di uno spacco di fusione dalla porta di Andrea Pisano, oggi fortunatamente ben risistemato.

La porta del Ghiberti venne poi tolta, al suo posto è oggi una copia perfetta dell'originale ed alcune formelle autentiche sono esposte nel Museo dell'Opera del Duomo.



Andrea Pisano

scultore, orafo ed architetto, nato a Pontedera verso il 1295, morì ad Orvieto o a Firenze nel 1349.

Fu uno dei più rappresentativi scultori gotici toscani, secondo solo ad Arnolfo di Cambio ed oltre a realizzare la celeberrima porta, subentrò a Giotto nella costruzione del campanile di Santa Maria del Fiore, per il quale scolpì tra il 1336-43 le formelle, in cui si avverte chiaramente la visione plastica e spaziale giottesca che molto influì in seguito sulla sua arte.



te sopra il portale nel 1569; seguì poi nel 1792 l'Angelo di Innocenzo Spinazzi. Su questa facciata, ai lati, si trovano i due fusti delle antiche colonne in porfido donate dai Pisani alla città nel 1115 per l'aiuto ricevuto da Firenze durante una spedizione contro i musulmani alle Baleari.

Il grande vano ottagonale del bellissimo interno è una sublime composizione classica con in basso un partito di colonne e pilastri sormontato da una loggia a bifore, rivestito con un paramento marmoreo bicromo del secolo X. Gli elementi decorativi eseguiti in epoche diverse, la distruzione nel 1576 del coro con l'antico fonte battesimale dove il pavimento è rimasto in cocciopesto e la sostituzione dell'altare nel 1731, non hanno alterato in sostanza il solenne aspetto unitario dell'insieme.

Splendono nella volta della tribuna e sulla cupola i **MOSAICI** bizantini eseguiti rispettivamente nel 1225 da frà Jacopo da Torrita e tra il 1270 ed i primi anni del '300 da maestranze venete su cartoni di maestri toscani tra cui figurano Coppo di Marcovaldo, che certamente molto influì nel piano generale dell'opera e Cimabue.

Nel rivestimento musivo della tribuna sono raffigurati i busti di Cristo, Maria, Apostoli, Profeti, quattro telamoni che sorreggono una ruota con al centro l'Agnello Mistico, Profeti e Patriarchi tra i raggi ed ai lati la Madonna col Bambino e il Battista. Nella cupola il Giudizio Universale, con l'enorme figura del Cristo seduto sicuramente ascrivibile a Coppo di Marcovaldo, così come le terribili figure dell'Inferno, è rappresentato assieme alle storie del Battista, di Cristo, di Giuseppe, della Genesi, di Cristo tra Serafini e motivi ornamentali.

Altre notevoli opere sono: il pavimento duecentesco, in parte a tarsie con motivi orientali e con un riquadro presso la porta est raffigurante i segni Zodiacali risalente al 1048 situato in origine presso la porta nord; tra la porta est e la sud il fonte battesimale del 1371 di scuola pisana, con sei bassorilievi sul tema del battesimo; alla destra della tribuna,



il sepolcro di Baldassarre Cossa, l'antipapa Giovanni XXIII, diventato poi vescovo di Frascati, opera di Donatello e Michelozzo, autori il primo della





sta facciata spiccano gli affreschi di *Virtù e Divinità* commissionati da Niccolò dell'Antella, luogotenente della Accademia del Disegno, a Giovanni da San Giovanni che li fece realizzare in 20 giorni da una squadra di 12 pittori posti sotto la sua direzione. Sopra il portone centrale è collocato lo *Stemma di famiglia*, superiormente, sullo sporto, un *busto di Cosimo II de' Medici* e sotto la terza finestra sinistra, un *disco in marmo* datato 1565 che segnava la linea mediana del campo di calcio.

Palazzo Cocchi-Serristori: è una singolare costruzione realizzata da Giuliano da Sangallo tra il 1469-74 su antiche case della famiglia Peruzzi, con aperture inquadrate da cornici ad archi ed i piani superiori scanditi da lesene aggettanti lateralmente su mensoloni a sbalzo.

SANTA CROCE: capolavoro dell'architettura gotica fiorentina, pantheon delle glorie nazionali, è la più autorevole chiesa dei Francescani e certamente anche la più celebre di Firenze dopo il Duomo.

I frati Minori Francescani giunti in città intorno al 1218, avevano fondato nel luogo, verso il 1228, una piccola chiesa ed un convento che ebbero subito grande rinomanza, sia per la prestigiosa scuola, frequentata in seguito anche da Dante, che per i miracoli avvenuti sulla tomba della terziaria francescana *beata Umiliana de' Cerchi* posta nella chiesa. Così, nel 1295, con il contributo del Comune, delle ricche famiglie che avevano già prenotato le cappelle e con i proventi dell'Inquisizione diretta a



Firenze dai frati fin dal 1254, venne posta la prima pietra per la costruzione della grandiosa basilica e del nuovo convento.

Il progetto della chiesa è ormai attribuito con certezza ad Arnolfo di Cambio, morto di lì a poco nel 1302, che concepì la grandiosa spazialità, la razionalità delle forme e la semplicità degli elementi strutturali, secondo una definizione architettonica complessiva che solo una mente geniale poteva ideare.

Il tempio, terminato verso il 1385, fu però consacrato solamente nel 1443 da papa Eugenio IV con la facciata ancora grezza; il rifiuto dei frati opposto alla famiglia Quaratesi che voleva costruire la facciata a proprie spese a patto che vi figurassero i suoi stemmi, prolungò questo stato fino al 1853, anno in cui il ricco mecenate inglese Francis Sloane ne finanziò la costruzione affidata a Nicolò Matas. L'architetto, sepolto davanti al portale, compì l'opera in un decennio (1863) e la eseguì secondo lo stile neogotico molto in voga a quel tempo, anche se allora si parlò di un disegno del Cronaca di cui il Matas si sarebbe avvalso, fatto peraltro mai confermato e da molti considerato pretestuoso.



Santa Croce
ingresso e biglietteria
dall'entrata laterale su via
San Giuseppe
tel. 055 24 66 105
ore 9.30-17.30; domenica e
festivi ore 13-17.30;
ingresso Euro 5;
audioguide Euro 3.
Chiesa gotica vasta e
solenne è suggestivamente
illuminata da bellissime
vetrate tre-
quattrocentesche;
di grandi dimensioni, è
lunga al transetto
m 73.74, alla navata
m 115.43 ed è larga
m 38.23.

Affiancato al Secondo Chostro sorgeva un tempo il fabbricato del Noviziato che assieme ad altri ambienti faceva parte della sede del Tribunale dell'Inquisizione, terribile istituto creato da Papa Gregorio IX verso il 1231 in quasi tutta Europa, con lo scopo di difendere la fede cristiana dall'eresia. Purtroppo giudicava e condannava al rogo gli eretici e talvolta i personaggi scomodi accusati lo stesso di eresia da voce pubblica, da testimoni o anche da denuncia segreta. Affidata in principio soltanto ai Domenicani venne in seguito con molto zelo applicata anche dai Francescani che controllavano la città aggirandosi per le vie con tanto di armi e notaio, estorcevano la confessione alle vittime con la tortura ed incameravano un terzo dei beni requisiti ai condannati, in gran parte utilizzati anche per la costruzione della chiesa. Attenuate le forme più dure verso la metà del '400, l'Inquisizione sopravvisse con tragico fanatismo in Spagna dove si arrivò ad eseguire l'ultima condanna al rogo in Messico nel 1815, prima di essere abolita definitivamente nel 1834.

FOTO

gli affreschi del 1619 sulla facciata del Palazzo dell'Antella ideati da Giovanni da Sangiovanni; il prospetto del quattrocentesco Palazzo Serristori di Giuliano da Sangallo; il monumento ottocentesco a Dante di Enrico Pazzi; la facciata neogotica eseguita a metà Ottocento da Nicolò Matas della basilica di Santa Croce, così chiamata per un frammento della Santa Croce donata all'Ordine Francescano dal re Luigi di Francia nel 1258.

Tricuspidata, in marmo bianco di Carrara con riquadri di marmo verde, è aperta da tre portali decorati in lunetta con sculture eseguite da Tito Sarrocchi su quello sinistro, *Invenzione della Croce*, da Giovanni Duprè sul centrale, *Trionfo della Croce* e da Emilio Zocchi su quello destro, *Visione di Costantino*; le ante del portale centrale erano quelle del Duomo e furono qui spostate nel 1903.

I fianchi sono caratterizzati da una serie di alti timpani a cuspide aperti dalle grandi bifore delle navate e dai porticati trecenteschi ad arcate mentre il *campanile* in pietra arenaria è un'opera del 1847 progettata in forme neogotiche da Gaetano Baccani; nel fianco sinistro sono poste le tombe trecentesche di *Alamanno Clavicioli* e *Francesco Pazzi*. Il maestoso *interno* di semplici forme, con la tipica pianta conventuale a croce egizia e transetto con cappelle, è diviso in tre luminose navate da grandiose arcate ogivali su pilastri ottagonali, ha copertura in legno a capriate dipinte ed accoglie nel pavimento ben 276 lapidi di importanti sepolture scolpite con figure o stemmi ed altre alle pareti così fitte da alterare in parte l'aspetto

del luogo anche se, verso il 1970, ne sono state rimosse un gran numero. Una notevole alterazione purtroppo era comunque già stata subita dalla basilica nel 1566,

ed altre alle pareti così fitte da alterare in parte l'aspetto del luogo anche se, verso il 1970, ne sono state rimosse un gran numero. Una notevole alterazione purtroppo era comunque già stata subita dalla basilica nel 1566,

